

ALLEGATO 1

PROTOCOLLO

CONCETTUALIZZAZIONE EMERGENTE



MAYA



DIARO

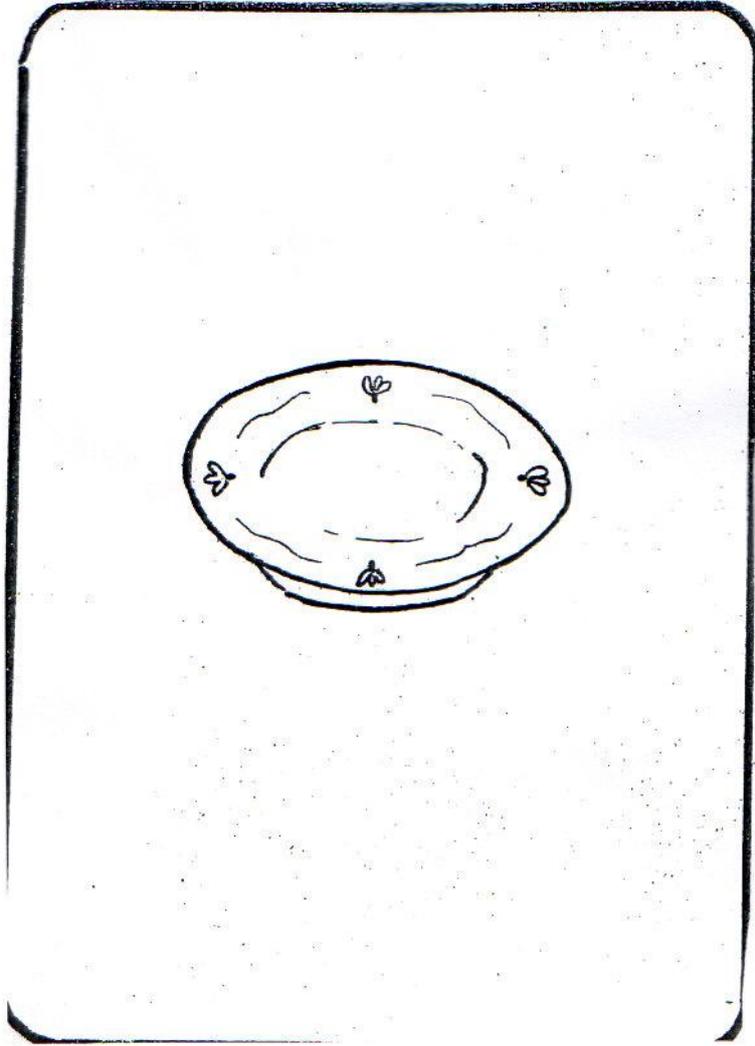
MAYA

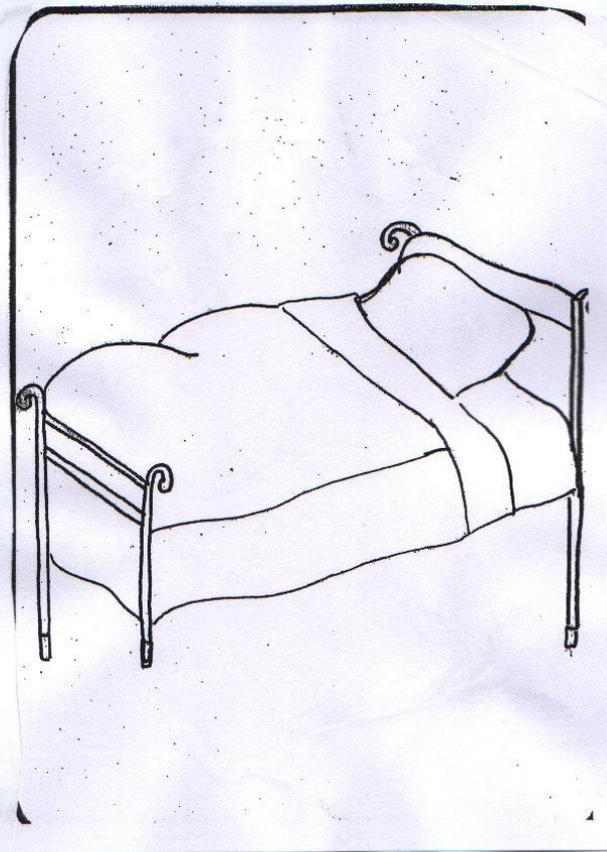


2R
AA 9 A9

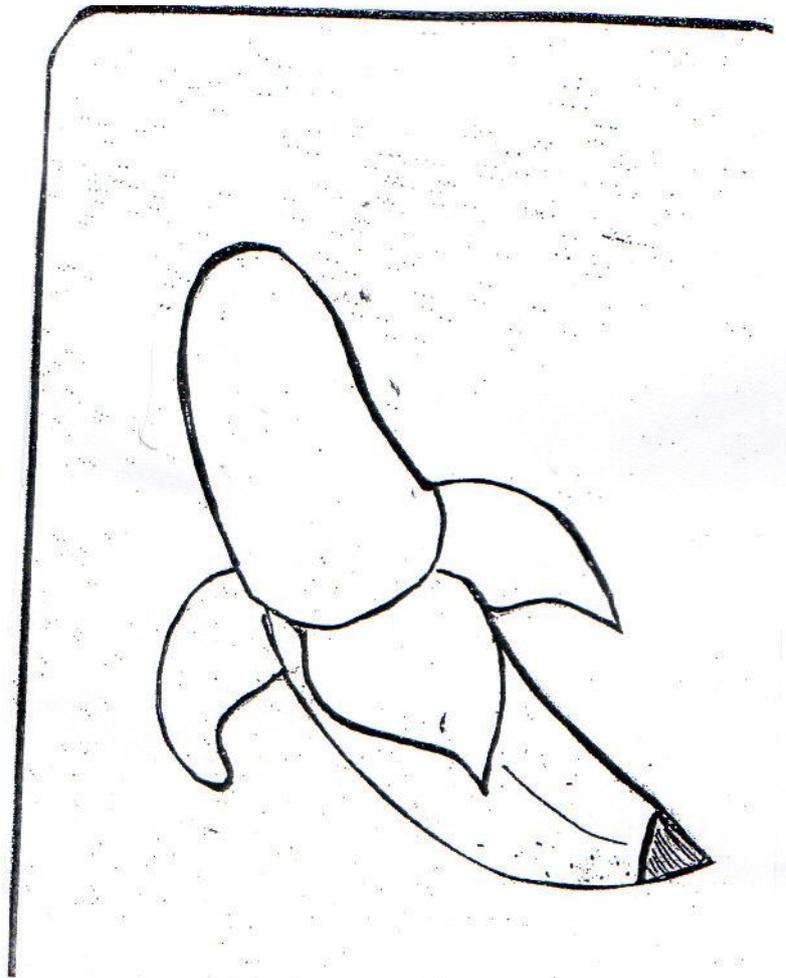




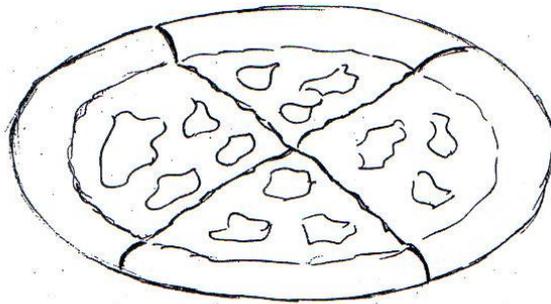




LETO

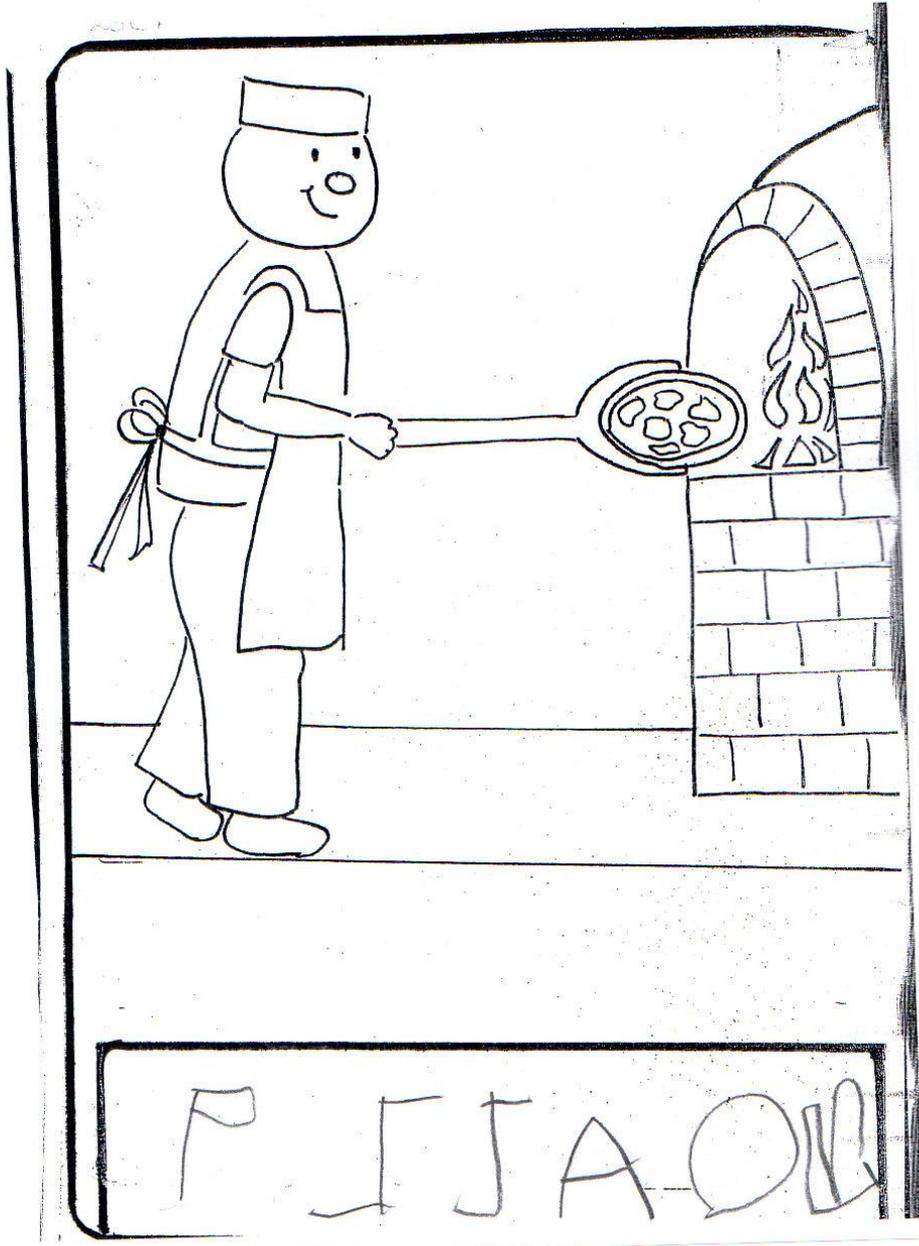


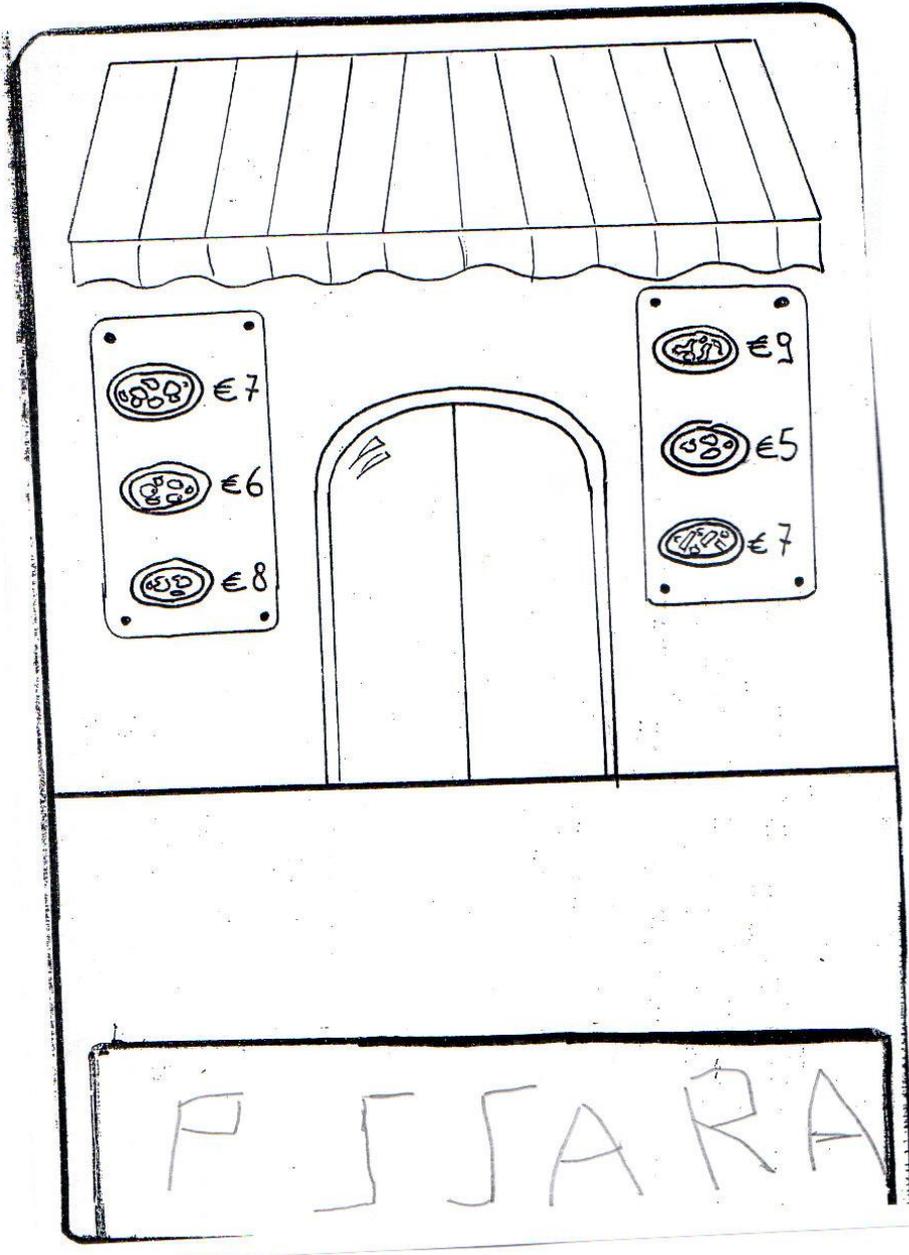
~~ROLEO~~

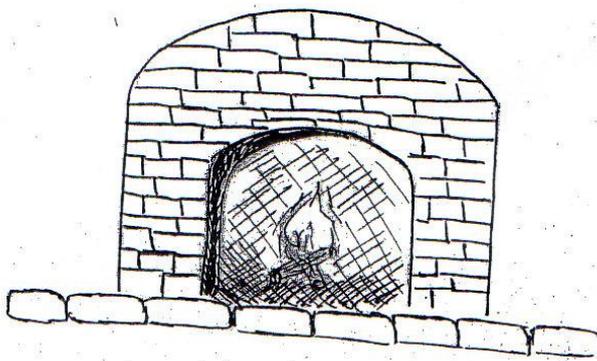


PIZZA

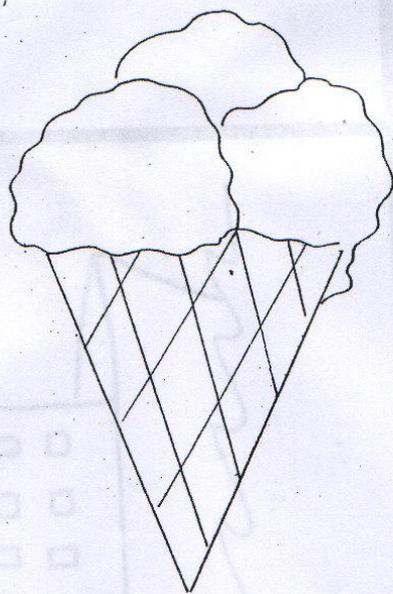
PIZZA



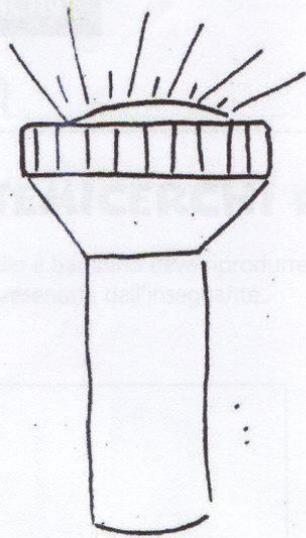




OR MITOC



OT ENAIAS



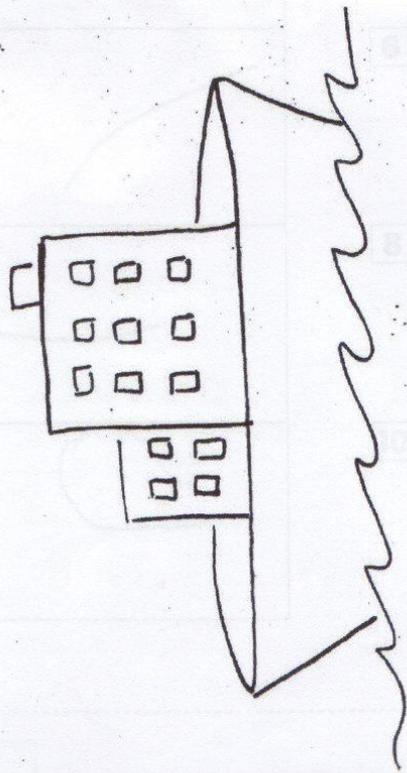
30

E

N

E

C



NOME

MAYA

CLASSE

DATA

SEMICERCHI FOGLIO DI RISPOSTA

• Su questo foglio il bambino deve riprodurre le sequenze della serie che gli è stata presentata dall'insegnante.

1		2	
3		4	
5		6	
7		8	
9		10	

ERRORI

2

4

SINISTRA-DESTRA

VALUTAZIONE

NOME

MAYO

CLASSE

DATA

RICONOSCIMENTO DI LETTERE

- Va barrata con una x la lettera uguale a quella riprodotta all'interno del riquadro di sinistra. L'insegnante deve svolgere insieme al bambino il primo esempio.

B

S B̄ B P

S

S̄ B G O

L

T I L̄ U

C

O C G C̄

A

Ā E V V

R

B P R R

T

I T L T̄

G

C G Ḡ Q

N

V N̄ N M

E

I E F Ē

f

t t̄ h f̄

d

b̄ p q d

ERRORI

3

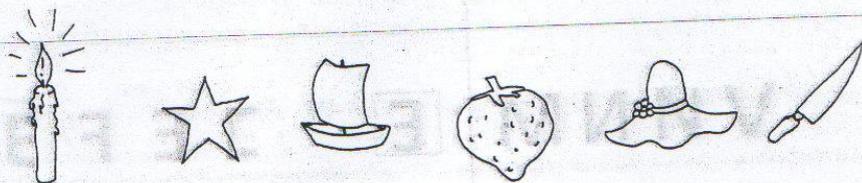
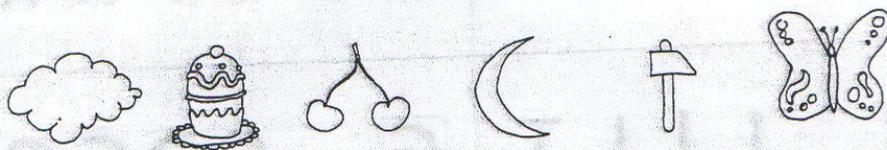
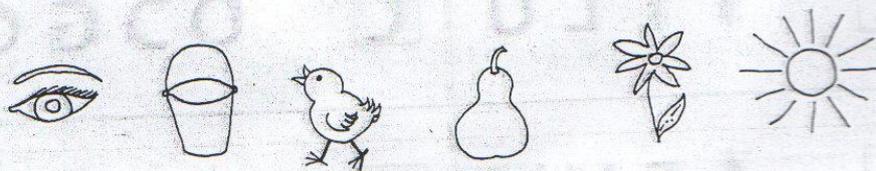
NOME MAYA

CLASSE

DATA

DENOMINAZIONE DI OGGETTI

• Far denominare gli oggetti procedendo da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso. Se in 5" il bambino non indica il nome dell'oggetto è opportuno suggerirlo. Vanno computati errori (erronee denominazioni, omissioni, inversioni, ecc.) e tempo necessario per lo svolgimento completo della prova.



TEMPO

44"

ALLEGATO 2

LABORATORIO
TESTO ESPOSITIVO

Allegato A

QUESTIONARIO 1: CHE COSA SAI SULLA SCRITTURA?

- Segna con una crocetta la casella corrispondente al grado di importanza che attribuisce agli aspetti della scrittura di un testo qui sotto elencati.

Per comporre un buon testo è necessario:

	MOLTO IMPORTANTE	IMPORTANTE	ABBASTANZA IMPORTANTE	POCO IMPORTANTE	PER NIENTE IMPORTANTE
1) Avere molto tempo a disposizione.	<input type="checkbox"/>				
2) Avere chiaro lo scopo del testo da svolgere.	<input type="checkbox"/>				
3) Conoscere molte parole.	<input type="checkbox"/>				
4) Avere molte idee sull'argomento.	<input type="checkbox"/>				
5) Conoscere le regole della grammatica.	<input type="checkbox"/>				
6) Tenere in considerazione chi dovrà leggere il testo.	<input type="checkbox"/>				
7) Costruire un piano di lavoro prima di iniziare a scrivere.	<input type="checkbox"/>				
8) Scrivere un testo lungo.	<input type="checkbox"/>				
9) Organizzare le idee e collegarle tra loro.	<input type="checkbox"/>				
10) Costruire una buona introduzione.	<input type="checkbox"/>				
11) Curare la punteggiatura.	<input type="checkbox"/>				
12) Avere idee originali e personali sull'argomento.	<input type="checkbox"/>				
13) Scegliere le idee in base alle richieste del titolo.	<input type="checkbox"/>				
14) Usare frasi di collegamento.	<input type="checkbox"/>				
15) Saper costruire bene frasi e periodi.	<input type="checkbox"/>				
16) Dare un ordine alle idee.	<input type="checkbox"/>				
17) Scrivere con bella calligrafia.	<input type="checkbox"/>				
18) Controllare mentre si scrive la chiarezza del testo che si sta producendo.	<input type="checkbox"/>				
19) Scrivere senza errori.	<input type="checkbox"/>				
20) Seguire con precisione il piano di lavoro stabilito all'inizio della composizione.	<input type="checkbox"/>				
21) Rileggere il testo controllandolo con le richieste del titolo.	<input type="checkbox"/>				
22) Riscrivere le parti poco chiare.	<input type="checkbox"/>				

- Elenca tre aspetti dello scrivere che sono risultati per te molto importanti e tre che hai individuato invece come non importanti:

- Tienili presenti mentre lavori con gli strumenti proposti in questo volume e controlla di tanto in tanto se le tue valutazioni iniziali possono essere modificate. Il questionario ti sarà ripresentato anche al termine delle proposte operative.

QUESTIONARIO 2: CHE TIPO DI SCRITTORE SEI?

- Rifletti sulle operazioni che fai abitualmente quando devi comporre un testo e segna con una crocetta la casella corrispondente alla frequenza con le cui compi.

Quando scrivo un testo faccio le seguenti operazioni:

	MAI	QUALCHE VOLTA	SPESSE	SEMPRE
1) Leggo il titolo e scrivo subito quello che mi viene in mente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) Mi preparo un piano di lavoro.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) Mi preoccupo di avere tante idee.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) Prima di scrivere un pensiero lo modifico più volte.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) Penso a chi leggerà il testo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6) Cerco di chiarirmi lo scopo della scrittura.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7) Scrivo velocemente tutte le idee che mi vengono in mente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8) Mentre scrivo mi preoccupo molto degli errori.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9) Compongo il testo subito in bella copia.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10) Studio il collegamento fra le parti del testo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11) Prima di procedere nella scrittura rileggo il testo prodotto per collegare le idee.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12) Prima di scrivere il testo definitivo lavoro in brutta copia.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13) Mentre scrivo controllo la chiarezza del testo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14) A testo ultimato rileggo e correggo gli errori.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15) Scelgo tra tutte le idee quelle più adatte a illustrare il titolo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16) Mi preoccupo della lunghezza del testo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
17) Quando ho concluso il testo rileggo e controllo se ho sviluppato il piano previsto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18) Uso qualche strumento come aiuto: ad esempio, il vocabolario, qualche espressione trovata in brani letti, ecc.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19) Quando correggo una parte del testo controllo se la correzione va bene anche con le altre parti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20) Mi preoccupo del tempo che ho a disposizione.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- Anche questo questionario ti sarà ripresentato al termine delle proposte di lavoro. Ti verrà chiesto di spiegare quali delle tue caratteristiche di scrittore sono cambiate e perché. Gli strumenti che troverai nelle pagine seguenti ti aiuteranno a capire quali sono le operazioni importanti per scrivere un buon testo.

QUESTIONARIO 3: QUALI SONO LE TUE DIFFICOLTÀ DI SCRITTURA?

Troverai elencate in questa pagina alcune difficoltà che gli studenti incontrano più frequentemente quando scrivono.

- Segna con una crocetta la casella corrispondente a quanto ti senti «in grado» o «non in grado» di superare le difficoltà elencate.

	IN GRADO	ABBASTANZA IN GRADO	NON IN GRADO
1) Ricordare le idee pensate mentre si scrive.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) Inserire una nuova frase nel testo già scritto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) Accorgersi degli errori fatti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) Trovare idee per continuare il testo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) Stare attenti agli errori mentre si scrive.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6) Scrivere le frasi in modo da far capire il pensiero che si intende comunicare.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7) Collegare una frase alla precedente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8) Dare un ordine alle idee.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9) Trovare la frase di inizio.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10) Trovare la parola giusta per esprimere il pensiero che si ha in mente.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11) Correggere una o più parole che a loro volta obbligano a fare altre correzioni (ad es., se si mette un nome al plurale bisogna cambiare anche il verbo).	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12) Decidere il tipo di punteggiatura.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13) Trovare idee giuste, cioè adatte all'argomento.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14) Ricordare come si scrivono le parole in modo corretto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15) Trovare idee abbastanza personali o originali, cioè non troppo comuni.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16) Seguire la traccia data dall'insegnante.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
17) Costruire un piano di lavoro per il testo da svolgere.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18) Costruire periodi in modo corretto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19) Collegare le frasi quando si cambia argomento all'interno di uno stesso testo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20) Terminare il testo nel tempo stabilito.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- Trascrivi nelle righe seguenti tre aspetti dello scrivere che hai segnato come difficili per te e tre aspetti che ritieni invece facili o nei quali ti senti sicuro.

- Confronta le tue valutazioni con quello che pensa l'insegnante in merito alle tue difficoltà e abilità di scrittura.

QUESTIONARIO 4: QUALI PENSI SIANO LE CAUSE DELLE TUE CAPACITÀ E DIFFICOLTÀ DI SCRITTURA?

- Quali penso che siano le cause delle mie capacità o delle mie difficoltà di scrittura?
Segna con una crocetta la casella corrispondente a quanto ritieni valide le affermazioni qui sotto elencate.

Ritengo di essere uno scrittore capace perché:

	MOLTO VERO	VERO	ABBASTANZA VERO	PER NIENTE VERO
1) Mi è facile trovare tante idee.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) Mi impegno per non fare molti errori.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) Credo di essere portato per la scrittura.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) Mi impegno per trovare idee nuove e originali.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) Dedico molto tempo a sistemare bene pensieri e frasi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6) Mi piace scrivere e la trovo un'attività interessante.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7) Scrivo idee che piacciono all'insegnante.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8) I giudizi dell'insegnante sui miei testi sono sempre positivi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9) I titoli dei testi assegnati riguardano argomenti interessanti o che conosco bene.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10) Se scrivendo incontro qualche difficoltà, sono convinto che posso superarla e imparare.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Ritengo di essere uno scrittore poco capace perché:

	MOLTO VERO	VERO	ABBASTANZA VERO	PER NIENTE VERO
1) Di solito faccio molti errori quando scrivo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2) Gli argomenti assegnati non mi interessano o sono difficili.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3) Non ho mai abbastanza idee per sviluppare un argomento.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4) All'insegnante non piacciono le mie idee.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5) Non mi impegno a sufficienza per cercare idee nuove ed evitare errori.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6) Credo di non essere portato per la scrittura, perciò non imparerò mai a scrivere bene.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7) Non dedico tempo a sufficienza a costruire bene i pensieri.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8) I giudizi dell'insegnante sui miei testi sono spesso negativi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9) Non mi piace scrivere e la trovo un'attività noiosa.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10) Scrivere è troppo difficile e solo pochi riescono a farlo bene.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- Confronta le tue idee sulle cause delle tue capacità o incapacità di scrittura con la valutazione che ne dà l'insegnante. Usa il questionario per discutere le tue idee sulla scrittura e le tue difficoltà con l'insegnante, i compagni e i tuoi genitori.

Allegato B

LA GRANDE CRISI DEL '29

Testo n. 1

La grande crisi economica

La grande crisi economica, iniziata nel 1929 negli Stati Uniti, e diffusasi in breve tempo in tutto il mondo capitalistico, ebbe conseguenze sul piano sociale e culturale, aggravò le insicurezze e le paure, in quanto scosse profondamente la vita quotidiana degli uomini e uno degli elementi in cui si riponeva maggiore fiducia: lo sviluppo dell'economia industriale.

Durante la Grande guerra e negli anni immediatamente successivi, gli Stati Uniti avevano rafforzato la loro posizione di prima potenza economica mondiale. Questo sviluppo fece sì che negli USA si verificasse una serie di modificazioni nella società e nella vita quotidiana con almeno un decennio di anticipo rispetto alle altre nazioni capitalistiche.

Innanzitutto lo sviluppo tecnologico, con l'uso sempre più frequente e qualificato delle macchine nella produzione industriale, portò a un calo di occupazione in tale settore. Al contrario fu favorita indirettamente la crescita del cosiddetto terziario, ossia del campo dei servizi, i cui addetti, verso la fine degli anni Venti, superarono per la prima volta il numero degli addetti all'industria.

Inoltre furono notevoli i cambiamenti nelle abitudini quotidiane con la diffusione in gran parte delle famiglie di beni quali l'automobile e gli elettrodomestici, inventati da qualche decennio, ma considerati fino ad allora un lusso.

Negli anni Venti sembrava insomma che la società americana fosse avviata ad uno sviluppo economico senza più pause o interruzioni. Un segno di ciò era la frenetica attività della Borsa di New York, conosciuta come Wall Street, dal nome della via in cui tuttora ha sede: piccoli risparmiatori e grandi finanziari investivano i loro denari comprando azioni, sicuri di rivenderle poi a prezzo più alto.

Verso la fine del 1929 in molte industrie americane si verificò però una sovrapproduzione, in particolare in quelle che producevano beni di consumo durevoli: infatti, quando il mercato fu saturo, cioè quando quasi nessuno ebbe più necessità di acquistare questi prodotti, le fabbriche ebbero difficoltà nello smercio. Per fare un solo esempio: quando quasi tutte le famiglie americane ebbero il frigorifero, le aziende che non avevano provveduto per tempo a modificare la loro produzione, si trovarono con scorte enormi di frigoriferi invenduti. Di conseguenza a Wall Street le azioni di parecchie industrie cominciarono a perdere valore e chi le possedeva cercò di venderle il più presto possibile, per non perdere i soldi investiti in queste società per azioni.

Ma la corsa alle vendite determinò un vero e proprio crollo dei prezzi delle azioni, come succede in un qualsiasi mercato quando l'offerta di un prodotto è troppo abbondante.

Il crollo della Borsa di New York colpì in primo luogo i ceti ricchi e i risparmiatori, ma, riducendo la loro disponibilità di denaro e quindi la possibilità di fare acquisti, in breve tempo ebbe pesanti riflessi su quasi tutte le industrie, che si trovarono con i magazzini pieni di prodotti invenduti.

La crisi non si fermò ai soli Stati Uniti, poiché questi ultimi, a partire dalla Grande guerra, avevano intensi rapporti commerciali e finanziari con l'Europa, soprattutto con la Germania. Poiché la prima reazione sia degli USA sia degli altri Stati fu di limitare al massimo le importazioni e di difendere le proprie industrie, il rimedio non fece che aggravare la malattia. Infatti tra il 1929 e il 1932 il commercio mondiale si ridusse di oltre il 60% rispetto agli anni precedenti. Ciò causò un ulteriore calo della produzione industriale, con tutte le conseguenze ad esso collegate: parecchie aziende furono costrette al fallimento o, quanto meno, a rallentare la propria attività; milioni di persone, prive di lavoro, furono obbligate a ridurre i loro consumi anche di prodotti agricoli di prima necessità. La crisi quindi si allargò all'agricoltura, i cui prodotti rimasero in gran parte invenduti.

Insomma, dagli anni dell'euforia e della fiducia illimitata, si passò ad una vera e propria tragedia economica e sociale: negli USA i disoccupati raggiunsero i 14 milioni, in Europa i 15; ma soprattutto la crisi poteva essere entrata in un vicolo cieco, tanto che nel 1932 non si vedevano ancora vie d'uscita e un angoscioso senso di insicurezza si diffuse in intere nazioni.

(Da C.E. Rol, *Ricostruire il passato, Corso di storia per la scuola media, Edizioni Capitello, Torino, 1997*).

Testo n. 2

“Dopo la prima guerra mondiale i rapporti fra gli Stati Uniti e l'Europa si erano consolidati, anche dal punto di vista commerciale. Gli USA, oltre ad esportare i loro prodotti nel vecchio continente, avevano anche aiutato le industrie europee a risollevarsi dalla crisi del dopo-guerra, investendo grandi somme di denaro. La produzione industriale e agricola degli Stati Uniti aveva così avuto un fortissimo incremento. Ma nell'ottobre 1929, improvvisamente avvenne il crollo: la produzione era talmente aumentata che non trovava più, né in America né in Europa, tanti acquirenti quanti ne sarebbero stati necessari. Si verificò cioè un forte squilibrio tra la produzione e i consumi. Di conseguenza, i prodotti restavano invenduti nei depositi. Le industrie fallirono non riuscendo più a sanare i debiti che avevano contratto con le banche per potenziarsi. Allo stesso modo gli agricoltori non riuscirono a restituire i prestiti avuti per comprare macchine agricole che avevano loro permesso di aumentare la produttività delle terre. È così che nella fase più acuta della depressione negli USA si contavano circa 13 milioni di disoccupati.”

[G.DeRosa, A.Cestaro, *Nel tempo*3, Minerva Italica, Mi, 1989, pp. 282]

Testo n. 3

“Il 1929 era stata un'annata particolarmente favorevole per l'agricoltura negli USA. I contadini avevano prodotto un'enorme quantità di grano. Gli altri anni, però, erano riusciti a vendere quest'enorme quantità di prodotti agricoli, perché l'Europa non si era ancora ripresa e aveva bisogno di pane. Invece nel 1929 anche l'Europa aveva prodotto una buona quantità di alimenti agricoli, perciò molti prodotti americani rimasero invenduti. Allora fu diminuito il prezzo, anzi molti prodotti furono distrutti per calmierare il mercato. Tutto inutile. I prodotti rimasero invenduti. Si innescò così una reazione a catena:

- a) I contadini non furono in grado di pagare le banche da cui avevano ricevuto finanziamenti;
- b) le banche non riuscirono più a pagare le Società che avevano depositato i soldi;
- c) Le Società non poterono più offrire ai loro azionisti i “dividendi” cioè gli utili;

Le “azioni” in Borsa persero il loro valore e fu il fallimento non solo delle società stesse, ma anche di banche e imprese con una massa enorme di disoccupati. Poiché alla Borsa di New York erano collegate anche banche ed istituti finanziari europei, la crisi colpì anche l'Europa. Mentre, però, l'Europa non riuscì a superare la crisi, l'America ebbe modo di risollevarsi grazie all'ingegno di Franklin Roosevelt, il nuovo presidente.

[A.Caramaica, E.Bartolomeo, *I passi dell'uomo*3, Loffredo Editore, Na, 1997, pp.91-92]

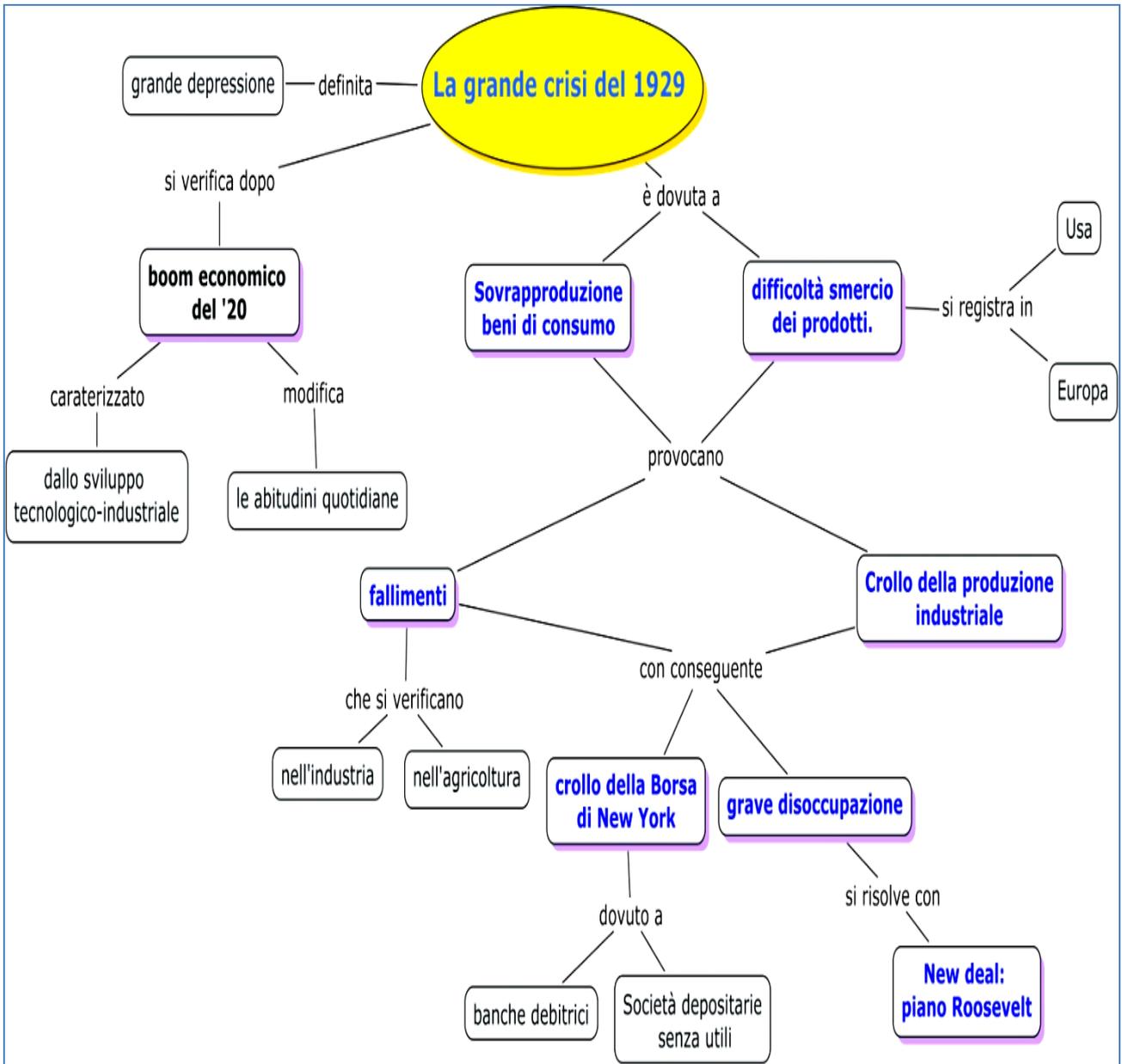
Testo n. 4

“La crisi che scoppiò negli USA era la più grande mai attraversata dal sistema di produzione capitalista: gli anni tra il '29 e il '33 furono definiti da economisti e storici la **grande depressione** perché il crollo della principale potenza industriale trascinò con sé tutti gli altri paesi d'Europa. Per far fronte alla crisi il presidente degli Stati Uniti Roosevelt propose una nuova politica economica, chiamata **new deal** che prevedeva grandi investimenti dello Stato nei lavori pubblici, aumento delle tasse per i benestanti, sussidi ai disoccupati e appoggi ai sindacati affinché potessero difendere meglio gli interessi dei lavoratori. Il presidente venne eletto nel 1933. Nel suo discorso inaugurale pronunciò queste parole: *Soltanto uno sciocco ottimista potrebbe negare la triste realtà del momento. Il nostro primo grande compito è di porre la gente al lavoro. Questo non è un problema insolubile se lo fronteggeremo con saggezza e con coraggio. E può essere risolto in parte col reclutamento diretto dei lavoratori da parte del governo stesso, ma nello stesso tempo realizzando, attraverso questo impiego, progetti grandemente necessari per stimolare e riorganizzare l'uso delle nostre risorse naturali.* Le parole si trasformarono in fatti: l'economia cominciò lentamente a riprendersi.

[P.Aziani, M.Mazzi, *Storia, strumenti, metodi, problemi* 3, Principato, Mi, 1990, pp.294-295]

Scheda Cornell

<p>Zona B La crescita degli anni 20 Boom economico:</p> <p>sviluppo tecnologico</p> <p>cambiamento abitudini quotidiane</p> <p>La grande crisi economica del 1929 Depressione Sovraproduzione beni di consumo Fallimento industrie e agricoltura Crollo della produzione Crollo della Borsa Di New York</p> <p>Banche debitrice Società senza utili</p> <p>La politica di Roosevelt Disoccupazione Nuova politica: new deal Investimenti nei lavori pubblici Tasse per benestanti Sussidi ai disoccupati Sindacati: difesa dei lavoratori</p>	<p>Zona A</p> <p>La crescita degli anni 20</p> <ul style="list-style-type: none">dopo la prima guerra mondiale gli Stati Uniti avevano aiutato le industrie europee a risollevarsi dalla crisila produzione industriale e agricola degli Stati Uniti aveva così avuto un fortissimo incrementogli Stati Uniti avevano rafforzato la loro posizione di prima potenza economica mondialesi verificò una serie di modificazioni nella società e nella vita quotidiana: sviluppo tecnologico che portò a un calo di occupazione nella produzione industriale; crescita del cosiddetto terziario; cambiamenti nelle abitudini quotidiane con la diffusione in gran parte delle famiglie di beni considerati fino ad allora un lussosegno dello sviluppo era la frenetica attività della Borsa di New York, conosciuta come Wall Street: piccoli risparmiatori e grandi finanziari investivano i loro denari in azioni <p>La grande crisi economica del 1929, negli Stati Uniti, e nel mondo capitalistico</p> <ul style="list-style-type: none">verso la fine del 1929 in molte industrie americane si verificò una sovrapproduzione beni di consumo durevolile fabbriche ebbero difficoltà nello smercio dei prodottinell'ottobre del 1929, improvvisamente avvenne il crollo: la produzione era talmente aumentata che non trovava più, né in America né in Europa, tanti acquirenti quanti ne sarebbero stati necessariil 1929 era stata un'annata particolarmente favorevole per l'agricoltura negli USA.anche l'Europa aveva prodotto una buona quantità di alimenti agricoli, perciò molti prodotti americani rimasero invendutimolti prodotti furono distrutti per calmierare il mercatola crisi che scoppiò negli USA era la più grande mai attraversata dal sistema di produzione capitalista: gli anni tra il '29 e il '33 furono definiti da economisti e storici la grande depressione perché il crollo della principale potenza industriale trascinò con sé tutti gli altri paesi d'Europa <p>Il mercato azionario</p> <ul style="list-style-type: none">a Wall Street le azioni di parecchie industrie cominciarono a perdere valore e chi le possedeva cercò di venderle il più presto possibile, per non perdere i soldi investitisi registrò il crollo dei prezzi delle azionii ceti ricchi e i risparmiatori avevano ridotto la loro disponibilità di denaro e quindi la possibilità di fare acquistile industrie fallirono non riuscendo più a sanare i debiti che avevano contratto con le banche per potenziarsiallo stesso modo gli agricoltori non riuscirono a restituire i prestiti avuti per comprare macchine agricolesi innescò così una reazione a catena: <p>a) I contadini non furono in grado di pagare le banche b) le banche non riuscirono più a pagare le Società c) Le Società non poterono più offrire ai loro azionisti i "dividendi" cioè gli utili</p> <p>Poiché alla Borsa di New York erano collegate anche banche ed istituti finanziari europei, la crisi colpì anche l'Europa.</p> <ul style="list-style-type: none">La crisi non si fermò ai soli Stati UnitiInfatti tra il 1929 e il 1932 il commercio mondiale si ridusse di oltre il 60% rispetto agli anni precedenti. <p>La nuova politica economica</p> <ul style="list-style-type: none">calo della produzione industriale: parecchie aziende furono costrette al fallimento o, quanto meno, a rallentare la propria attività; milioni di persone, prive di lavoro, furono obbligate a ridurre i loro consumi anche di prodotti agricoli di prima necessità.nella fase più acuta della depressione negli USA si contavano circa 13 milioni di disoccupati.tragedia economica e sociale: negli USA i disoccupati raggiunsero i 14 milioni, in Europa i 15l'America ebbe modo di risollevarsi grazie all'ingegno di Franklin Roosevelt, il nuovo presidenteuna nuova politica economica, chiamata new deal, prevedeva grandi investimenti dello Stato nei lavori pubblici, aumento delle tasse per i benestanti, sussidi ai disoccupati e appoggi ai sindacati affinché potessero difendere meglio gli interessi dei lavoratori
<p>Zona C La crisi del 1929, definita anche la grande depressione, si verifica dopo il boom economico, che negli anni '20 aveva determinato, negli Stati Uniti, lo sviluppo tecnologico-industriale e il cambiamento delle abitudini della vita quotidiana. La crisi è dovuta alla sovrapproduzione dei beni di consumo e alla difficoltà del loro smercio che si registra sia negli USA sia in Europa. Questo squilibrio provoca un crollo della produzione, fallimenti nei settori agricolo e industriale e, di conseguenza, una grave disoccupazione. Nel mercato finanziario si registra il crollo della borsa di New York: le banche diventano debitrice di Società che non possiedono utili. Negli Stati Uniti la crisi si risolve con l'intervento del presidente Roosevelt e una nuova politica economica, chiamata new deal.</p>	



LA GRANDE CRISI DEL '29¹

La crescita degli anni '20

Dopo la prima guerra mondiale, gli Stati Uniti avevano aiutato le industrie europee a risollevarsi dalla crisi del dopoguerra. Gli Usa avevano così avuto un fortissimo incremento della produzione industriale e agricola ed avevano rafforzato la loro posizione di prima potenza economica. Nella società e nella vita quotidiana si era verificata una serie di modificazioni: lo sviluppo tecnologico aveva portato a un calo di



occupazione nella produzione industriale con una crescita del cosiddetto terziario; nelle abitudini quotidiane erano avvenuti grandi cambiamenti con la diffusione in gran parte delle famiglie di beni considerati fino ad allora un lusso come l'automobile e gli elettrodomestici.

Un segno dello sviluppo degli anni '20 era la frenetica attività della Borsa di New York, conosciuta come Wall Street, dove piccoli risparmiatori e grandi finanziari investivano i loro denari in azioni.

La grande crisi economica

La crisi del 1929

Verso la fine del 1929, in molte industrie americane si verificò una sovrapproduzione di beni di consumo durevoli e le fabbriche ebbero difficoltà nello smercio dei prodotti.

Nel mese di ottobre la produzione era talmente aumentata che non trovava più, né in America né in Europa, tanti acquirenti quanti ne sarebbero stati necessari. Anche altri settori produttivi subirono gravi danni. Il 1929 era stata un'annata particolarmente favorevole per l'agricoltura negli USA, ma anche l'Europa aveva prodotto una buona quantità di alimenti agricoli, perciò molti prodotti americani rimasero invenduti, anche se molti ne furono distrutti per calmierare il mercato.

La crisi che scoppiò negli USA era la più grande mai attraversata dal sistema di produzione capitalista: gli anni tra il '29 e il '33 furono definiti da economisti e storici la grande depressione, perché il crollo della principale potenza industriale trascinò con sé tutti gli altri paesi d'Europa.

La crisi infatti non si fermò ai soli Stati Uniti; tra il 1929 e il 1932 il commercio mondiale si ridusse di oltre il 60% rispetto agli anni precedenti.

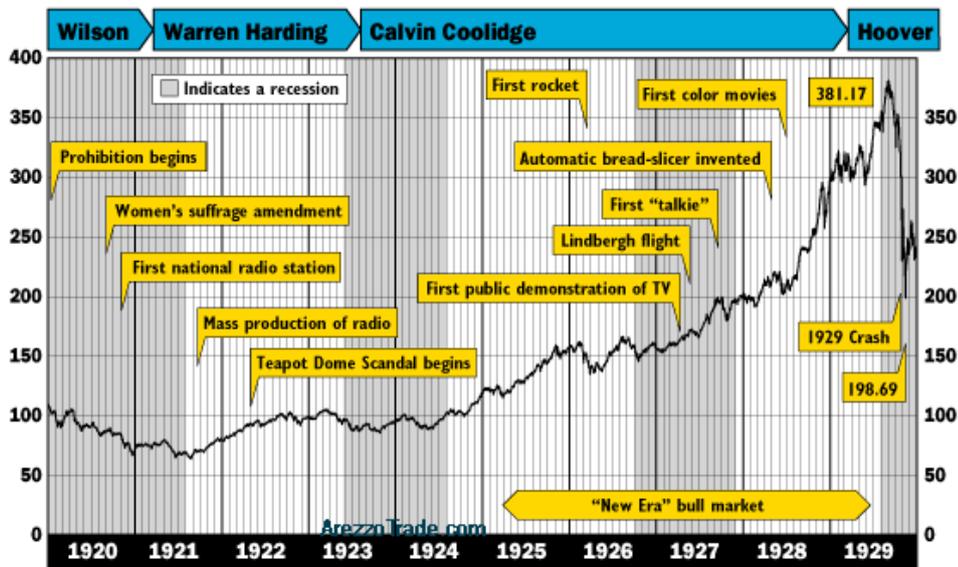
Il crollo del mercato azionario

Le industrie fallirono non riuscendo più a sanare i debiti che avevano contratto con le banche per potenziarsi. Allo stesso modo gli agricoltori non riuscirono a restituire i prestiti avuti per comprare macchine agricole.

Si innescò così una reazione a catena:

- a) I contadini e le industrie non furono in grado di pagare le banche
- b) le banche non riuscirono più a pagare le Società
- c) Le Società non poterono più offrire ai loro azionisti i "dividendi" cioè gli utili;

¹ Testo espositivo presente in piattaforma (non elaborato dalla scrivente).



A Wall Street le azioni di parecchie industrie cominciarono a perdere valore e chi le possedeva cercò di venderle il più presto possibile, per non perdere i soldi investiti, si registrò così crollo dei prezzi delle azioni. Poiché alla Borsa di New York erano collegate anche banche ed istituti finanziari

europei, la crisi colpì anche l'Europa.

Il 28 ottobre 1929, il Wall Street Journal annunciò in prima pagina "L'Industrial ha perso 38.33 punti". Il giorno seguente perse altri 30.57 punti. (Questi due crolli, del 12.82% e 11.73% rispettivamente, rimangono ad oggi il secondo ed il terzo maggior ribasso in termini percentuali, dietro al record del 22.61% del crash del Black Monday, il 19 ottobre 1987). In sei giorni, l'industrial average perse più di 96 punti, circa il 30% del suo valore.

La nuova politica economica

Con il calo della produzione industriale parecchie aziende furono costrette al fallimento o, quanto meno, a rallentare la propria attività; milioni di persone rimasero senza lavoro e furono obbligate a ridurre i loro consumi anche di prodotti agricoli di prima necessità.

Nella fase più acuta della depressione, negli USA si contavano circa 13 milioni di disoccupati. In alcuni documenti, si riporta che negli USA i disoccupati raggiunsero i 14 milioni, in Europa i 15.

L'America però ebbe modo di risollevarsi grazie all'ingegno di Franklin Roosevelt, il nuovo presidente, che, attraverso una nuova politica economica, chiamata new deal, propose grandi investimenti dello Stato nei lavori pubblici, aumento delle tasse per i benestanti, sussidi ai disoccupati e appoggi ai sindacati affinché potessero difendere meglio gli interessi dei lavoratori.



Bibliografia

Da C.E. Rol, *Ricostruire il passato, Corso di storia per la scuola media, Edizioni Capitello, Torino, 1997.*

G.DeRosa, A.Cestaro, *Nel tempo3*, Minerva Italica, Mi, 1989, pp. 282

A.Caramaica, E.Bartolomeo, *I passi dell'uomo3*, Loffredo Editore, Na, 1997, pp.91-92

P.Aziani, M.Mazzi, *Storia, strumenti, metodi, problemi 3*, Principato, Mi, 1990, pp.294-295

Allegato C

Testo n. 1

Rete sociale

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Una **rete sociale** (in inglese **social network**) consiste di un qualsiasi gruppo di persone connesse tra loro da diversi legami sociali, che vanno dalla conoscenza casuale, ai rapporti di lavoro, ai vincoli familiari.

Sovente nel linguaggio corrente, e in particolare nell'uso del termine *social network* si sorvola sul fatto che una rete sociale è storicamente e diffusamente una rete fisica. Rete sociale è una comunità di [lavoratori](#), che si incontra nei relativi [circoli dopolavoristici](#) e che costituisce una delle [associazioni di promozione sociale](#). Una comunità di sportivi, attivi o sostenitori di eventi, che si incontra per praticare o seguire la propria squadra. Una comunità unita da problematiche strettamente lavorative e di tutela [sindacale](#) del diritto nel lavoro. Comunità sono e sono state le confraternite e in generale quelle basate sulla pratica comune di una [religione](#), ed il ritrovo in [chiese](#), [templi](#), [moschee](#), [sinagoghe](#), ed altri [luoghi di culto](#). Una rete sociale si può basare su di un comune

approccio educativo come nello [scoutismo](#), o nel [pionierismo](#), di visione sociale, come nelle reti segrete della [carboneria](#) e della [massoneria](#).

Numero di Dunbar

Il *numero di Dunbar*, conosciuto anche come la *regola dei 150*, afferma che le dimensioni di una vera rete sociale sono limitate a circa 150 membri. Questo numero è stato calcolato da studi di sociologia e soprattutto di antropologia, sulla dimensione massima di un [villaggio](#) (in termini più attuali meglio definibile come un [ecovillaggio](#)). Viene teorizzato nella [psicologia evolutivista](#) che il numero potrebbe essere una sorta di limite superiore all'abilità media degli esseri umani di [riconoscere](#) dei membri e tenere traccia degli avvenimenti emotivi di tutti i membri di un gruppo. In alternativa potrebbe essere dovuto a una questione [economica](#), e al bisogno di individuare gli "scrocconi", in quanto gruppi più grandi tendono a facilitare il prosperare di ingannatori e bugiardi.

Le reti sociali su Internet

La versione di [Internet](#) delle reti sociali è una delle forme più evolute di comunicazione in rete, ed è anche un tentativo di violare la "regola dei 150". La rete delle relazioni sociali che ciascuno di noi tesse ogni giorno, in maniera più o meno casuale, nei vari ambiti della nostra vita, si può così "materializzare", organizzare in una "mappa" consultabile, e arricchire di nuovi contatti.

Secondo la [definizione](#) data dagli studiosi Boyd-Ellison si possono definire social network sites quei servizi web che permettono: la creazione di un profilo pubblico o semi-pubblico all'interno di un sistema vincolato, l'articolazione di una lista di contatti, la possibilità di scorrere la lista di amici dei propri contatti. Attraverso ciò questi servizi permettono di gestire e rinsaldare online amicizie preesistenti o di estendere la propria rete di contatti.

I *social network sites* ebbero un'esplosione nel [2003](#), grazie alla popolarità di siti web come [Friendster](#), [abcTribe.com](#) e [LinkedIn](#). Il motore di ricerca [Google](#), ha lanciato [Orkut](#) il [22 gennaio 2004](#). [Kibop](#), una *social network* in spagnolo e portoghese, ha debuttato anch'essa nel 2004. In Italia il primo dei grandi portali passati verso questo tipo di *social network* è stato [superEva](#), ma sono comunque vivissime le comunità di italiani su [Orkut](#) e [LinkedIn](#).

[...]

L'uso di reti sociali sta diffondendosi anche come un'evoluzione delle [radio on line](#). I siti non si limitano a proporre musica in formato [mp3](#), ma, interpretano i gusti e propongono musiche simili, facendo scoprire nuovi artisti, musicalità, ritmi. Attraverso vari siti come [Pandora.com](#), [lastfm.it](#), [musicoverly.com](#), è possibile creare delle [community](#) invitando i propri amici, ma anche ascoltando la musica proposta per i "vicini", persone con preferenze simili alle proprie.

Le *social network* possono essere organizzate anche attorno a modelli di business o svilupparsi su base territoriale, ad esempio per siti dedicati esclusivamente a cultura e tempo libero in una determinata città.

Le *social network* e il *community networking* stanno generando approcci innovativi al lavoro delle organizzazioni della società civile in direzione di uno [sviluppo sostenibile](#).

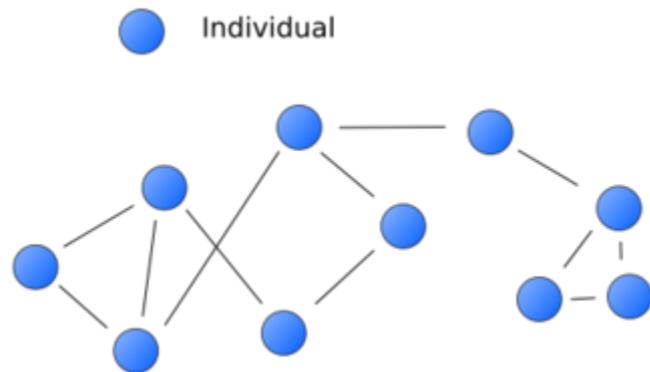
[...]

Funzionamento

Per entrare a far parte di un *social network* online occorre costruire il proprio profilo personale, partendo da informazioni come il proprio indirizzo email fino ad arrivare agli interessi e alle passioni (utili per le aree "amicizia" e "amore"), alle esperienze di lavoro passate e relative referenze (informazioni necessarie per il profilo "lavoro").

A questo punto è possibile invitare i propri amici a far parte del proprio network, i quali a loro volta possono fare lo stesso, cosicché ci si trova ad allargare la cerchia di contatti con gli amici degli amici e così via, idealmente fino a comprendere tutta la popolazione del mondo, come prospettato nella teoria dei [sei gradi di separazione](#) del sociologo [Stanley Milgram](#) ([1967](#)), la cui validità anche su Internet è stata recentemente avvalorata dai ricercatori della Columbia University.

Diventa quindi possibile costituire delle community tematiche in base alle proprie passioni o aree di business, aggregando ad esse altri utenti e stringendo contatti di amicizia o di affari.



Testo n.2

Social Network

Il termine social network è principalmente la traduzione inglese dell'italiano **rete sociale**. Si tratta quindi di un insieme di individui (nodi) che sono collegati fra di loro da un qualche tipo di relazione (Wikipedia, Social Network).

Questo documento studierà le reti sociali soprattutto per le componenti psicologiche e sociali, mentre non si interesserà dello studio delle reti, ovvero quella parte che analizza la struttura e le dinamiche -anche sociali- da un punto informativo e matematico.

Nella nostra analisi abbiamo deciso di porre al centro l'utente della rete sociale, possiamo così distinguere tre livelli:

1. Lo studio dell'**individuo** come elemento sia attivo che passivo della rete
2. Lo studio delle sue **relazioni primarie** (ovvero le persone a lui più vicine)
3. Lo studio dell'effetto della **rete** sulle sue attività e decisioni

La sua accezione inglese viene spesso utilizzata nell'ambito web per identificare tutti quei **siti** che rendono possibile una rete sociale virtuale, ovvero che semplificano la nascita e il mantenimento di legami.

Regola del 1-9-90

Questa teoria parte identificando tre tipologie di utenti nell'ambito di siti web che consentono una interazione attiva:

1. **Lettori** (Lurkers): sono i fruitori passivi, ovvero coloro che utilizzano i contributi del sito senza apportare alcun contributo. Non per forza si tratta di lettori occasionali, potrebbero essere anche frequentatori abituali.
2. **Autori occasionali**: sono persone che oltre a usufruire dei contenuti, hanno talvolta contribuito per integrare o aggiungere qualche informazione o commento.
3. **Autori attivi**: sono i maggiori produttori dei contenuti del sito web, partecipano con una frequenza elevata talvolta investendo anche molto tempo.

Alcune ricerche (Nielsen, 2006) hanno osservato il rapporto fra visitatori e produttori di alcuni dei più importanti siti sul web (Wikipedia, Amazon, Technorati, ...) scoprendo che:

- Su Wikipedia, 1.000 sono autori attivi, 68.000 sono autori occasionali e 32 milioni sono lettori.
- All'interno della blogosfera, 0.1 sono autori attivi (postano almeno giornalmente), 55 milioni sono autori occasionali (postano) e 1.100 milioni sono lettori.

Questi numeri rafforzano quindi la teoria dell'1-9-90 che definisce come:

- **1%** degli utenti sono autori attivi,
- **9%** degli utenti sono autori occasionali,
- **90%** degli utenti sono lettori.

(tratto da: Gianandrea G., Casali D., *Elementi teorici per la progettazione dei Social Network*, <http://ibridazioni.com/2007/09/25/elementi-teorici-per-la-progettazione-dei-social-network/>)

Testo n. 3

I limiti dei social network

Il valore delle singole relazioni umane è tanto più grande quanto più sono intense e ricche di elementi. Ma questo significa che, probabilmente, quel valore scende quando queste si moltiplicano vistosamente. E' infatti difficile vivere ricche e intense relazioni con moltissime persone: se non altro perché il tempo delle persone è analogico. D'altra parte, le reti - per la legge di Metcalfe - hanno un valore che cresce geometricamente con il numero dei nodi. Si direbbe dunque che i social network di maggiore soddisfazione per le persone dovrebbero essere quelli utilizzati da molte persone e nello stesso tempo capaci di favorire i piccoli gruppi di utenti. Altrimenti, fatalmente, si trasformano in strumenti di comunicazione per gestire forme di collegamento con altre persone più funzionali che sociali.

Ho delle impressioni, forse superficiali, in proposito. Twitter in questo senso mi pare un esempio di equilibrio. Facebook tende a essere un po' più invadente anche se ovviamente è più ricco di funzioni. Flickr e YouTube sono usati più come strumenti che come network sociali. MySpace riduce tutto a poche forme standardizzate e quindi va bene per tante persone che si conoscono poco. In un certo senso, è lo stesso effetto che fa LinkedIn, che peraltro ha una funzione utilitaristica più trasparente.

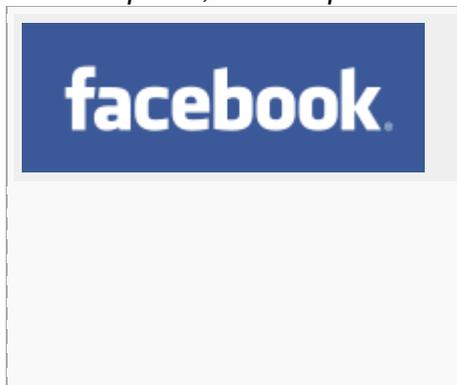
La quantità di sollecitazioni a partecipare a nuovi social network che continuano a giungere via mail o altro, accompagnata dalla quantità di persone che nei social network ti propongono di collegarsi, è una variabile che è più collegata alla soddisfazione che si riceve dal "consumismo" delle relazioni che alla felicità che offre un vero approfondimento delle relazioni.

(tratto da: Luca De Biasi, <http://lucadebiase.nova100.ilsolare.com/2007/11/i-limiti-dei-so.html>)

Testo n. 4

Facebook

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.



Facebook (inizialmente noto col nome di *Thefacebook*) è un popolare [sito di social network](#), di proprietà della Facebook, Inc., e ad accesso gratuito.

Il nome del sito si riferisce agli annuari (*facebook*) con le foto di ogni singolo membro che alcuni [college](#) e scuole preparatorie [statunitensi](#) pubblicano all'inizio dell'anno accademico e distribuiscono ai nuovi studenti ed al personale della facoltà come mezzo per conoscere le persone del campus.

Secondo i dati forniti dal sito stesso, nel settembre [2009](#) il numero degli utenti attivi ha raggiunto i 300 milioni^{[2][3]} in tutto il mondo. In base all'acquisto di una quota del 1,6% da parte di Microsoft nel [2007](#) per 240 milioni di [dollari](#) e all'acquisto del 2% per 200 milioni di dollari da parte di un gruppo di investitori russi il valore del sito è stato stimato di 10 miliardi di [dollari](#). Il sito nel 2009 è divenuto profittevole segnando il primo bilancio in attivo.

Storia

Facebook è stato fondato il [4 febbraio 2004](#) da [Mark Zuckerberg](#), all'epoca studente diciannovenne presso l'[università di Harvard](#), con l'aiuto di Andrew McCollum e Eduardo

Saverin. Per la fine del mese, più della metà della popolazione universitaria di Harvard era registrata al servizio. A quel tempo, Zuckerberg fu coadiuvato da [Dustin Moskovitz](#) e [Chris Hughes](#) per la promozione del sito e Facebook si espanse all'[Università di Stanford](#), alla [Columbia University](#) e all'[Università Yale](#). Questa espansione continuò nell'aprile del 2004 quando si estese al resto della [Ivy League](#), al [MIT](#), alla [Boston University](#) e al [Boston College](#). Alla fine dell'anno accademico, Zuckerberg e Moskovitz si trasferirono a [Palo Alto](#) in [California](#) con McCollum, che aveva seguito un stage estivo alla [Electronic Arts](#). Affittarono una casa vicino all'Università di Stanford dove furono raggiunti da Adam D'Angelo e Sean Parker.

Il dominio attuale, facebook.com, fu registrato soltanto in seguito, tra l'aprile e l'agosto 2005, e molte singole università furono aggiunte in rapida successione nell'anno successivo. Col tempo, persone con un indirizzo di posta elettronica con dominio universitario (per esempio .edu, .ac.uk, ed altri) da istituzioni di tutto il mondo acquisirono i requisiti per parteciparvi. Quindi il [27 febbraio 2006](#) Facebook si estese alle scuole superiori e grandi aziende.

Dall'[11 settembre 2006](#), chiunque abbia più di 12 anni può parteciparvi. Gli utenti possono fare parte di una o più reti partecipanti, come la scuola superiore, il luogo di lavoro o la regione geografica. Se lo scopo iniziale di Facebook era di far mantenere i contatti tra studenti di [università](#) e [licei](#) di tutto il mondo, con il passare del tempo si è trasformato in diventare una rete sociale che abbraccia trasversalmente tutti gli utenti di [internet](#).

Dal settembre 2006 al settembre [2007](#) la posizione nella graduatoria del traffico dei siti è passata secondo [Alexa](#) dalla sessantesima alla settima posizione. Dal luglio 2007 figura nella Top 10 dei siti più visitati al mondo ed è il sito numero uno per foto negli Stati Uniti con oltre 60 milioni di foto caricate settimanalmente.

In [Italia](#) c'è stato un vero e proprio boom nel [2008](#): nel mese di agosto si sono registrate oltre un milione e trecentomila visite, con un incremento annuo del 961%; il terzo trimestre ha poi visto l'Italia in testa alla lista dei paesi con il maggiore incremento del numero di utenti (+135%).

Secondo i dati dell'[osservatorio](#) indipendente Inside Facebook, gli utenti italiani nel mese di [settembre 2009](#) sono circa 18 milioni.

Funzionamento

Il sito è gratuito per gli utenti e trae guadagno dalla [pubblicità](#), inclusi i [banner](#). Nell'[aprile 2006](#), indiscrezioni dissero che le entrate fossero di 1,5 milioni di [dollari](#) a settimana.

Gli utenti creano profili che spesso contengono foto e liste di interessi personali, scambiano messaggi privati o pubblici e fanno parte di gruppi di amici. La visione dei dati dettagliati del profilo è ristretta ad utenti della stessa rete o di amici confermati. Secondo [TechCrunch](#), "circa l'85% degli studenti dei college ha un profilo sul sito. Di quelli che sono iscritti il 60% accede al sito quotidianamente. Circa l'85% almeno una volta la settimana, e il 93% almeno una volta al mese". Secondo Chris Hughes, il portavoce per Facebook, "Le persone passano circa 19 minuti al giorno su Facebook".

Gli iscritti a Facebook possono scegliere di aggregarsi a una o più reti, organizzate per città, posto di lavoro, scuola e religione. Facebook è paragonabile a [Myspace](#), ma una significativa differenza tra le due piattaforme è il livello di personalizzazione della pagina personale. Mentre Myspace consente agli utenti di decorare i profili usando l'[HTML](#) e il [CSS](#), su Facebook è possibile inserire solo del testo.

Dal [2007](#) su Facebook è disponibile il *Marketplace*, che consente agli utenti di inserire annunci, che sono visibili solo da utenti presenti nella stessa rete.

Facebook include alcuni servizi che sono disponibili sul dispositivo mobile, come la possibilità di caricare contenuti, di ricevere e rispondere ai messaggi, di mandare e ricevere [poke](#), scrivere sulla bacheca degli utenti o semplicemente la possibilità di navigare sul [network](#).

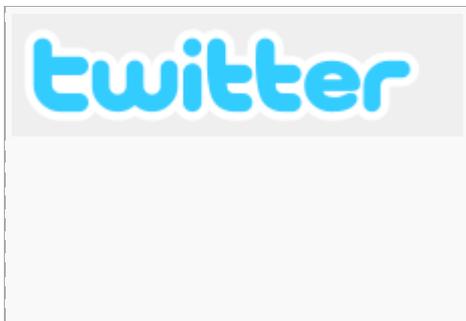
Giochi

Oltre alle naturali attività del social network, sono state sviluppate ad hoc numerose applicazioni, che hanno permesso una rapida diffusione di semplici [videogiochi online](#) gratuiti, arrivando a coinvolgere milioni di utenti nel mondo. Tra questi vi sono [FarmVille](#), sviluppato dalla software-house californiana [Zynga](#), che ha raggiunto 11 milioni di utenti attivi (non occasionali) quotidianamente; sempre di Zynga, [Mafia Wars](#) è arrivato a 5 milioni di utenti, mentre [Pet Society](#), sviluppato da [Playfish](#), è stato classificato come l'applicazione Facebook più popolare.

Testo n. 5

Twitter

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.



Twitter è un servizio di [social network](#) e [microblogging](#) che fornisce agli utenti una pagina personale aggiornabile tramite messaggi di testo con una lunghezza massima di 140 caratteri. Gli aggiornamenti possono essere effettuati tramite il sito stesso, via [SMS](#), con programmi di [messaggistica istantanea](#), [e-mail](#), oppure tramite varie applicazioni basate sulle [API](#) di Twitter. Twitter è stato creato nel marzo [2006](#) dalla [Obvious Corporation](#) di [San Francisco](#).

Gli aggiornamenti sono mostrati istantaneamente nella pagina di profilo dell'utente e comunicati agli utenti che si sono registrati per riceverli. È anche possibile limitare la visibilità dei propri messaggi oppure renderli visibili a chiunque.

Il nome "Twitter", corrispondente sonoro della parola *tweeter*, deriva dal verbo inglese *to tweet* che significa "cinguettare". *Tweet* è anche il termine tecnico degli aggiornamenti del servizio. I *tweet* che contengono esattamente 140 caratteri vengono chiamati *twoosh*.

Il servizio è diventato estremamente popolare, anche come avversario di [Facebook](#), grazie alla semplicità ed immediatezza di utilizzo. Esistono diversi esempi in cui Twitter è stato usato dagli utenti per diffondere notizie, come strumento di [giornalismo partecipativo](#). Ad esempio, nel caso del [terremoto in Abruzzo](#) del 6 aprile 2009, gli utenti Twitter hanno segnalato la notizia prima dei media tradizionali.

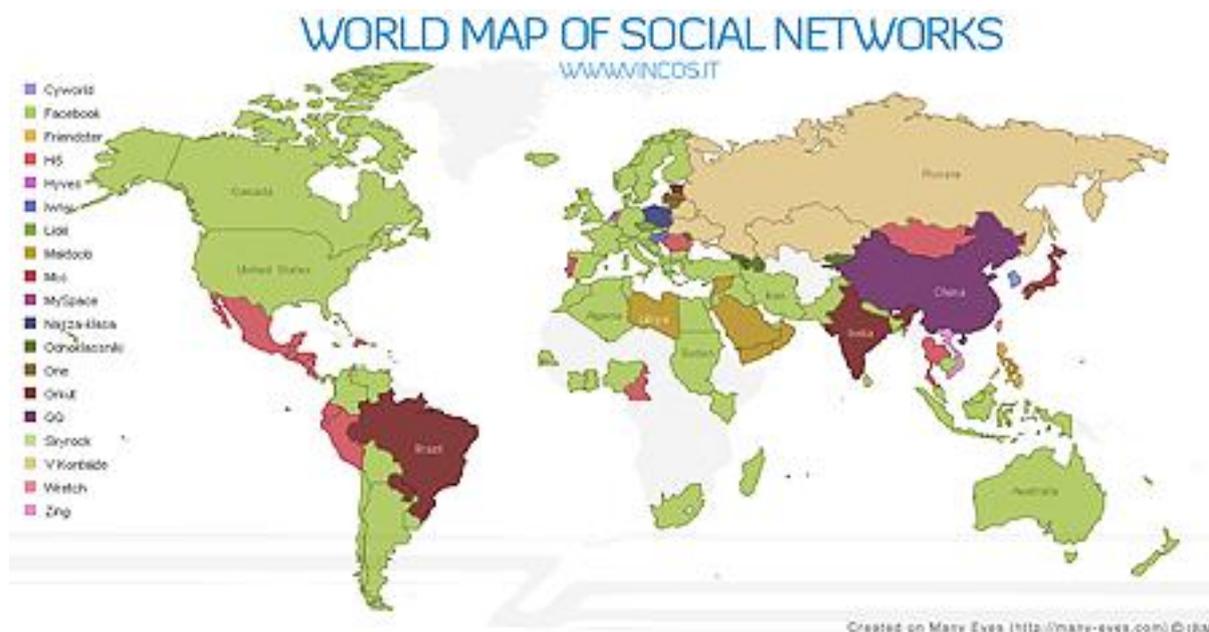
L'insieme degli [status message](#) pubblicati su Twitter dagli utenti costituisce un enorme mole di materiale, che può essere utilizzata anche dalle aziende: ad esempio [Dell](#) ha aperto un canale di comunicazione con i propri clienti su Twitter e molti servizi offrono il monitoraggio della reputazione dei brand su Twitter.

La società che gestisce il servizio non è quotata in borsa ma in base agli ultimi investimenti effettuati da investitori esterni è stato valutato che la società vale circa un miliardo di dollari. Nel giugno [2009](#) a Twitter è stata dedicata la copertina di [Time](#) e un articolo di [Steven Berlin Johnson](#) sull'innovazione portata da questo servizio.

Da quanto riferito da [James Halton](#), capo-marketing della società [Microsoft](#), Twitter e [Facebook](#) faranno parte di un servizio online della [Xbox 360](#) prima di Natale.

L'[8 ottobre 2009](#) è stato annunciato tramite il blog ufficiale della società che saranno presto disponibili versioni di Twitter in [francese](#), [italiano](#), [tedesco](#) e [spagnolo](#), in aggiunta a quelle attuali in [inglese](#) e [giapponese](#). Le traduzioni verranno effettuate anche tramite l'apporto di volontari.

Immagini



Countries	SNS #1	SNS #2	SNS #3
Australia	Facebook	MySpace	Twitter
Canada	Facebook	MySpace	Flickr
China	QQ	Xiaonei	51
France	Facebook	Skyrock	MySpace
Germany	Facebook	StudiVZ	MySpace
Italy	Facebook	Netlog	Badoo
Russia	V Kontakte	Odnoklassniki	LiveJournal
Spain	Facebook	Tuenti	Fotolog
United Kingdom	Facebook	Bebo	MySpace
United States	Facebook	MySpace	Twitter